

di tali indirizzi, del resto, non dovrà mancare il positivo contributo italiano e le determinazioni regionali, che costituiscono un nuovo ed importante riferimento per le scelte in materia, nell'ambito del principio di sussidiarietà e del nuovo assetto istituzionale del Paese. I principi ispiratori delle politiche italiane in tema di droghe partono dalla considerazione che le evidenze scientifiche internazionali e i rapporti ed i documenti delle principali organizzazioni internazionali, indicano ormai concordemente che l'uso di sostanze stupefacenti è da considerarsi pericoloso per il benessere fisico, psichico e sociale della persona globalmente intesa.

E' necessario quindi creare anzitutto le condizioni per ridurre in modo consistente la disponibilità di ogni tipo di droga, valorizzando senza ambiguità e con spirito positivo, modelli culturali e sociali orientati ad apprezzare e premiare i comportamenti di sobrietà e di libertà dalle droghe, piuttosto che ad esprimere tolleranza al loro uso voluttuoso o ricreativo. Inoltre, si dovrà cercare di mettere a punto sistemi preventivi, terapeutici e rieducativi, nonché di reinserimento sociale e professionale, sempre più efficaci, coordinati ed integrati, al fine di contrastare il consumo di droghe e le patologie correlate all'uso di droghe. Occorre non limitare l'azione alla mera riduzione del danno, ma progettare interventi scientificamente orientati ed umanamente rispettosi, capaci di invertire la tendenza che ha visto prevalere negli ultimi anni interventi monosettoriali di quasi esclusivo contenimento farmacologico. Pari attenzione, studio ed azione devono essere dedicati ai fenomeni ed ai processi in profonda evoluzione, alla realizzazione, finora solo parzialmente ottenuta, di un efficace sistema di osservazione e di rilevazione dei dati, alla individuazione dei *targets* di popolazione sensibile al contatto con le droghe ed alla determinazione delle opportune strategie di contrasto, al consolidamento, applicazione e rafforzamento degli strumenti che possano sostenere tale politica quali l'accreditamento degli interventi e degli enti, il monitoraggio e la valutazione costante dei fenomeni e degli interventi, la formazione degli operatori, la comparazione dei risultati raggiunti.

Le priorità dell'azione dello Stato e del Governo

In tale orizzonte alcune priorità hanno determinato e determinano le azioni del Governo in materia di droga che di seguito si specificano:

1. affrontare con efficacia le nuove forme della tossicodipendenza, a partire dalla osservazione del loro manifestarsi fino alla realizzazione di servizi differenziati e misurati alle nuove esigenze;
2. porre forte attenzione all'azione preventiva per accrescere la consapevolezza dei rischi derivanti dal contatto con le droghe e dalle recidive nonché promuovere stili di vita sobri ed attivi. L'azione preventiva, soprattutto a livello primario, dovrà raccordarsi con l'azione governativa in favore dell'infanzia e dell'adolescenza e della gioventù;
3. curare fortemente il riequilibrio degli interventi di cura, recupero e riabilitazione, investendo in maniera chiara e determinata sul fine riabilitativo delle cure e del pieno recupero della persona e della sua libertà da ogni droga e da trattamenti cronicizzanti;
4. dedicare risorse tecniche e finanziarie ad una piena integrazione dei tossicodipendenti nel tessuto sociale e nel mercato del lavoro per una piena affermazione del diritto di cittadinanza e di lavoro per ciascuna persona, soprattutto alla conclusione dei trattamenti;

5. misurare la quantità e la qualità degli interventi realizzando un forte sistema di osservazione del fenomeno e degli interventi al fine di ridurre gli sprechi e gli interventi inefficaci e sostenere maggiormente l'intervento qualificato ed efficace;
6. consolidare e rafforzare l'azione degli organismi tecnico-politici che supportano la politica del governo in materia di droghe (Osservatorio permanente istituito presso la Direzione Generale delle tossicodipendenze del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; comitato scientifico dell'Osservatorio; Dipartimento Nazionale per le politiche antidroga; Commissario Nazionale del governo per le politiche antidroga).

La prevenzione

La prevenzione, soprattutto primaria, delle droghe e del loro consumo dovrà essere realizzata, sia attraverso gli interventi di riduzione della disponibilità delle droghe, sia attraverso l'azione informativa e formativa dei giovani e delle famiglie. La promozione di stili di vita positivi, attivi e sobri e la presa di coscienza del rischio rappresentato da ogni droga (senza alcuna differenza) devono essere al centro di queste azioni. Le azioni specifiche di prevenzione delle droghe e del loro consumo si devono raccordare ad altre azioni meno energiche, ma non meno importanti finalizzate al contenimento ed alla riduzione dei *targets* adolescenziali e giovanili che entrano in contatto con le droghe. In particolare modo ci si riferisce al necessario raccordo con gli interventi territoriali previsti dalla legge n. 285/97 per l'infanzia e l'adolescenza, al miglioramento dell'offerta formativa nella scuola, nell'Università e nei settori di formazione professionale, nonché alla comune determinazione di interventi così orientati nel modo dello sport, dello spettacolo, della cultura e della informazione. Occorre evitare ogni ambiguità soprattutto nella divulgazione degli effetti provocati da ogni tipo di droga.

La riduzione della cronicità

Una scelta chiara e significativa va adottata nel campo della cura. Qui ogni sforzo non deve essere indirizzato al mero contenimento farmacologico dei sintomi, bensì deve mirare al pieno recupero della persona nella sua integrità e dignità. In tal senso occorre produrre una riqualificazione e riorganizzazione degli interventi e dei servizi, che dia nuovo impulso e sostegno alle azioni di disintossicazione, assunzione e diagnosi, ed alle cure propedeutiche al trattamento riabilitativo. Tali azioni sono largamente sottodimensionate nel Paese e sono causa, pertanto, di diagnosi parziali e limitate e di interventi successivi inefficaci e spesso cronicizzati. Bisogna meglio articolare l'intero sistema riabilitativo, rendendolo più flessibile e capace di rispondere meglio alle esigenze dettate dalle nuove modalità di manifestazione del fenomeno.

Occorre istituire e rafforzare le strutture intermedie ed i centri diurni a media ed alta soglia capaci di rispondere ai consumi di droghe stimolanti ed ai bisogni di quella utenza che non accede alle strutture riabilitative residenziali. Occorre anche rafforzare e meglio articolare il sistema riabilitativo residenziale, per renderlo capace di rispondere all'emergenza, sempre più evidente, che deriva dalle patologie psichiatriche correlate e collegate all'uso di droghe. Non bisogna, inoltre, dimenticare l'emergenza AIDS (spesso collegata agli stili di vita dei tossicodipendenti) e la necessaria riqualificazione e finalizzazione degli interventi dedicati e da dedicare ai tossicodipendenti detenuti. Bisogna dare ai tossicodipendenti che si trovano in carcere la possibilità di utilizzare concretamente il periodo detentivo come periodo utile

alla cura riabilitativa, dedicando strutture ed interventi a questa quota di utenza che spesso diventa facile oggetto di reclutamento da parte della criminalità organizzata. Infine va sottolineato – e lo confermano anche ricerche scientifiche internazionali – che il problema principale nella cura dei tossicodipendenti è costituito dalle frequenti ed invalidanti ricadute. Tali ricadute nascono spesso dalla sottovalutazione della tossicodipendenza e dal carico patologico che essa comporta. Pertanto, occorre sviluppare ed intensificare ogni forma di intervento di prevenzione delle ricadute e delle recidive, in particolar modo sperimentando forme di tutoraggio, di sostegno e di aiuto al reinserimento, soprattutto per affrontare le problematiche psicosociali alla conclusione di programmi riabilitativi.

Il sostegno alle famiglie

Ogni forma di sostegno alle famiglie deve essere realizzata ed implementata sia nel campo della informazione e della prevenzione che nel campo delle cure. Occorre rafforzare l'azione informativa sui rischi derivanti dal consumo di ogni tipo di droga e la promozione di relazioni e stili di vita positivi ed attivi, sostenere ed appoggiare concretamente le famiglie nelle quali si manifesta la condizione di tossicodipendenza e coinvolgerle attivamente in tutti i momenti della cura e della riabilitazione.

Particolare attenzione va riservata alle coppie tossicodipendenti ed ai genitori tossicodipendenti, curando in modo particolare i loro programmi curativi e riabilitativi, e realizzando interventi preventivi a favore dei minori a loro carico.

La riqualificazione e la riorganizzazione dei servizi pubblici e privati per le tossicodipendenze

Obiettivo primario dell'azione di governo è, come si è detto, la realizzazione di una reale pari dignità tra servizi pubblici e privato-sociale, grazie alla quale venga riqualificata l'intera rete di servizi presenti nel territorio nazionale. Questa rete deve realizzare iniziative preventive, curative, riabilitative e di reinserimento, centrate sulla persona e sulla necessità di aiutarla ad individuare progetti di vita "lontani" dall'uso di sostanze.

Attraverso specifici provvedimenti normativi si lavora per realizzare dipartimenti funzionali per le dipendenze patologiche, nei quali sia prevista, operativamente e strutturalmente, la pari dignità tra pubblico e privato-sociale e nei quali possa realizzarsi ed articolarsi la quantità e la qualità di interventi (determinati in ambito territoriale) necessari ad ogni realtà locale.

I dipartimenti, tuttavia, devono garantire alcuni standard minimi in tutto il territorio nazionale. Tali standard minimi vanno riferiti, in particolare, agli interventi di prima accoglienza (anche a bassa soglia), di riduzione della cronicità, di prevenzione primaria e secondaria, di reinserimento sociale e lavorativo, di formazione del personale, di accreditamento degli enti, di misurazione della qualità e di monitoraggio del fenomeno.

In particolare - anche in raccordo con l'Università e con i sistemi di formazione permanente - occorre rafforzare gli interventi formativi, sia al fine di prevenire il *learn-out* degli operatori, sia al fine di riqualificarne l'attività, nel senso di favorire gli interventi di prevenzione, riduzione della cronicità e reinserimento sociale e lavorativo.

Per la realizzazione della rete, è necessaria l'azione di coordinamento e di integrazione territoriale da parte delle Regioni. E' anche necessario che Comuni, Aziende Sanitarie, Prefetture, Enti ausiliari, volontariato, istituzioni

scolastiche ed educative stabiliscano forme stabili di cooperazione, collaborazione e integrazione, tenendo conto della diversità dei compiti istituzionali.

Infine, diventa opportuno e necessario sostenere nuovi programmi di edilizia residenziale, che siano finalizzati a realizzare la modificazione dell'assetto dei servizi in strutture dipartimentali e la nuova articolazione dei servizi di cura e riabilitazione utili alla riduzione della cronicità (centri di disintossicazione, centri diurni, strutture per fasce particolari di utenze, ecc...).

Il reinserimento professionale e lavorativo della persona ex tossicodipendente

Gli aspetti della formazione professionale e del reinserimento nel mercato del lavoro vanno considerati altrettanto importanti rispetto a quelli della terapia e della riabilitazione, rappresentandone l'ottimale conclusione.

Si tratta di individuare percorsi integrati di sostegno e di promozione dell'occupazione (informazione, orientamento, formazione, assistenza tecnica, tutoraggio, forma flessibile di impiego in azienda o nel lavoro autonomo, ecc...), utilizzando anche la rete dei nuovi servizi territoriali dell'impiego e prestando costantemente attenzione ai problemi psico-sociali successivi al percorso terapeutico.

Inoltre, occorre individuare, nei luoghi di lavoro, modalità di informazione e sensibilizzazione sui problemi delle tossicodipendenze, rivolte ai datori di lavoro, ai lavoratori ed ai loro organismi sindacali. E questo, da un lato per prevenire il fenomeno, dall'altro per sviluppare la necessaria disponibilità ad accettare, senza emarginazioni e discriminazioni, coloro che hanno completato i programmi riabilitativi.

Gli interventi delle Amministrazioni Centrali

In questa parte della relazione gli interventi delle Amministrazioni Centrali dello Stato nel corso del 2001 sono riportati articolati per Direzione e/o ufficio dell'Amministrazione interessata nelle seguenti aree di attività:

- principali attività istituzionali
- attività di cooperazione nazionale
- attività nell'ambito dell'Unione Europea
- attività di cooperazione internazionale

Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

Dipartimento per le politiche sociali e previdenziali - Direzione Generale per la prevenzione e il recupero dalle Tossicodipendenze e Alcolodipendenze e per l'Osservatorio permanente per la verifica dell'andamento del fenomeno delle droghe e delle tossicodipendenze

Le principali attività istituzionali

IX Campagna di informazione e comunicazione multimediale sugli effetti negativi sulla salute derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope:

La campagna del 2001, ha avuto come principale obiettivo la riduzione della domanda delle cosiddette 'nuove droghe' e si è sviluppata da un lato attraverso l'utilizzo dei media classici, dall'altra attraverso azioni mirate al mondo adolescenziale e giovanile. Il titolo della campagna è stato "Il vero sballo è dire no". Per quel che concerne il piano media, la pianificazione ha visto l'utilizzo di televisione, radio e affissione mirata. Il programma della campagna è stato pubblicizzato sui principali quotidiani regionali. Nelle testate maggiormente lette da giovani e operatori del settore sono stati inseriti gli opuscoli informativi. Il sito Internet, "www.ilverosballo.it", continuamente aggiornato con gli eventi e i contributi, ha rappresentato un mezzo di informazione e comunicazione interattiva realizzato con giochi, suoni e filmati. Numerose testimonianze e domande sono pervenute attraverso e-mail; a quest'ultime hanno dato risposta medici, psicologi e comunicatori.

Per quanto riguarda, invece, le azioni mirate, ne sono state individuate alcune, presso luoghi di aggregazione giovanile. Ad ogni evento si trovava un Info-Point presso cui operatori esperti del privato sociale o di enti pubblici distribuivano il materiale informativo, un questionario e rispondevano alle domande dei ragazzi. Circa 15.000 persone hanno partecipato al concerto di Alex Britti che si è tenuto allo Stadio Olimpico di Roma per l'inaugurazione della campagna.

Due minivan personalizzati hanno percorso il territorio nazionale tra discoteche, discobar, scuole, università, centri sociali, spiagge, acquaparchi, centri commerciali, feste locali, eventi sportivi e grandi concerti.

Il Treno Azzurro, nelle notti di luglio e agosto, ha accompagnato molti giovani che frequentavano le discoteche di alcune fra le più note località della riviera romagnola con un vagone personalizzato con le immagini della campagna e adibito a discoteca. La campagna ha seguito i "live-show" itineranti "Beach Village" di RTL e "Il Tour dei Pirati" di Radio Dimensione Suono e le tappe del campionato italiano di "Beach Volley" nonché di quello di "Beach Soccer". La campagna è stata, altresì, presente in numerose altre manifestazioni sportive. A Milano, L'Aquila, Ferrara, Firenze, Genova, Palermo, Napoli, Roma, Gubbio e Isernia, è stata organizzata una giornata di mobilitazione contro la droga che ha coinvolto le Consulte degli Studenti. In 3.000 scuole guida del Paese, è stato distribuito ai giovani uno stampato con un'ironica 'guida sragionata alla guida senza sballo'. È stato, infine, realizzato un programma di formazione e informazione per gli operatori delle discoteche, gli insegnanti di educazione fisica, i dirigenti sportivi, gli operatori del servizio pubblico e del privato sociale.

Progetti:

Il Dipartimento ha attivato le procedure previste dall'art. 1, comma 10, della l. 18 febbraio 1999, n. 45, per ciò che concerne l'utilizzo, da parte delle Regioni, del 75% del Fondo nazionale per la lotta alla droga. Per quanto riguarda la quota del 25% riservata alle Amministrazioni Centrali, stati valutati i progetti, ai sensi dell'art. 127 d.p.r. 9 ottobre 1990, n. 309, presentati dalle Amministrazioni centrali; nel 2001 sono stati approvati e finanziati n. 61 progetti (per un importo complessivo di £ 58.782.744.000).

Inoltre, è stata avviata un'attività di monitoraggio, valutazione e verifica dello stato di attuazione dei progetti finanziati alle Amministrazioni centrali dello Stato, per gli esercizi finanziari 1997/1999 e 2000, riportata in dettaglio nella parte della Relazione che riguarda i progetti.

Attività di cooperazione nazionale

Il Gruppo interministeriale per i rapporti con l'Osservatorio permanente per la verifica del fenomeno delle droghe e delle tossicodipendenze, costituito con decreto del Ministro per la solidarietà sociale in data 17 luglio 2000, si compone dei rappresentanti designati dai Ministeri dell'Interno, della Salute, della Giustizia, dell'Istruzione, del Lavoro, della Difesa con la partecipazione di un rappresentante delle regioni, designato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni.

Nel corso dell'anno 2001, il Gruppo ha svolto le proprie attività attraverso periodiche riunioni di settore, alle quali sono stati invitati, oltre ai rappresentanti designati formalmente, funzionari e tecnici informatici e/o statistici delle varie Amministrazioni, al fine di agevolare la collaborazione interistituzionale per l'attivazione del settore epidemiologico e statistico dell'Osservatorio permanente. Sono state svolte riunioni con singole Amministrazioni quando si sono presentate particolari esigenze tecniche o di competenza istituzionale.

Nella prima fase di attività, il Gruppo ha identificato come prioritari i seguenti obiettivi:

- identificazione della quota dei preesistenti flussi informativi delle varie Amministrazioni da mettere in comune per la costituzione della base informativa dell'Osservatorio;
- identificazione delle ipotesi di sviluppo dei flussi informativi ai fini dell'adeguamento agli standard nazionali ed internazionali, con particolare riguardo alle indicazioni dell'Osservatorio europeo di Lisbona e della Commissione Stupefacenti delle Nazioni Unite.

Di particolare rilevanza, nel processo operativo di razionalizzazione dei flussi informativi ex Testo Unico 309/90, la problematica relativa alla "quota di sovrapposizione dei dati" tra i diversi flussi informativi. A questo proposito, sono state avviate, presso le singole Amministrazioni, le necessarie procedure per l'adozione di un codice unico da attribuire a tutti i soggetti afferenti ai Servizi per le tossicodipendenze, e/o fermati dalle Forze dell'ordine, o sottoposti alla segnalazione ex art. 75 TU 309/90.

Attività nell'ambito dell'Unione Europea

Osservatorio europeo sulle droghe e le tossicodipendenze (EMCDDA):

Il Punto Focale dell'Osservatorio permanente sulle droghe e le tossicodipendenze, referente istituzionale dell'Italia per lo scambio di dati e informazioni con l'Agenzia europea di Lisbona (EMCDDA), ha svolto quanto previsto dal programma relativo all'anno 2001. In particolare sono state realizzate la:

- redazione e trasmissione a Lisbona del rapporto annuale nazionale in lingua inglese
- compilazione e trasmissione delle tabelle epidemiologiche standard
- espletamento dei compiti previsti in relazione agli indicatori epidemiologici-chiave standardizzati a livello europeo

- partecipazione alla realizzazione di database specifici (in particolare, un database sulla valutazione di progetti di riduzione della domanda ed un database legislativo)
- partecipazione alle riunioni di coordinamento dei Punti Focali convocate da EMCDDA e allo svolgimento dell'attività di valutazione della rete Reitox.

L'Amministrazione, tramite propri rappresentanti, ha inoltre assicurato la partecipazione alle riunioni periodiche del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Scientifico.

Gruppo Pompidou del Consiglio d'Europa:

A seguito dell'impegno assunto dalla delegazione italiana in occasione della Conferenza interministeriale europea di Sintra, ottobre 2000, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Dipartimento delle politiche sociali e previdenziali, contribuisce al budget relativo al Programma di lavoro 2001-2003 del Gruppo Pompidou con una quota annuale di circa 35.000 euro.

La Direzione Generale Tossicodipendenze ha contribuito, all'attuazione delle attività previste dal primo anno del Programma di lavoro, tramite rappresentanti istituzionali o esperti designati dalle Amministrazioni.

Altre attività di cooperazione internazionale

Con il coordinamento del Ministero degli esteri, la Direzione Generale ha assicurato la partecipazione e il contributo, per la parte di competenza, alla delegazione italiana a Vienna, in occasione della sessione annuale della Commissione stupefacenti delle Nazioni Unite.

Dipartimento per le politiche del lavoro e dell'occupazione e tutela dei lavoratori - Direzione Generale per l'Impiego

Principali attività istituzionali

Gli obiettivi di programmazione sulle problematiche legate al mondo del lavoro delle persone con problemi di tossicodipendenza hanno riguardato:

- la necessità di sviluppare una più accentuata attività di indirizzo, programmazione e coordinamento, sia a livello centrale che regionale, per introdurre il tema del lavoro in modo più incisivo nel sistema dei Servizi per l'impiego e nei progetti di inclusione per tossicodipendenti al fine di superare la frammentazione degli interventi;
- lo sviluppo di azioni per coordinare l'attività dei Servizi per l'impiego, dei Ser.T., degli Enti del privato sociale, del sistema delle Cooperative sociali, delle associazioni sindacali e delle aziende per promuovere programmi per l'inserimento e il reinserimento;
- lo sviluppo di politiche attive per favorire il consolidarsi di metodologie di servizi che consentano la permanenza nei posti di lavoro e lo sviluppo delle capacità nel sapersi muovere e utilizzare gli strumenti presenti nel mercato del lavoro.

Nel corso del 2001, la Direzione Generale per l'impiego, con l'intento di perseguire gli obiettivi sopra elencati e di continuare la strada intrapresa nel precedente anno, ha programmato e svolto la propria attività istituzionale secondo le seguenti direzioni di intervento:

- programmazione dei progetti per l'inserimento lavorativo di persone con problemi di tossicodipendenza;
- partecipazione attiva al Comitato interministeriale presso l'Osservatorio permanente sulle droghe e le tossicodipendenze;
- incarico al Comitato per il coordinamento, la promozione e l'indirizzo delle politiche attive dell'impiego e del collocamento, di elaborare le "integrazioni" al Piano strategico per lo sviluppo dei Servizi per l'Impiego, relativamente alle problematiche delle dipendenze, ai fini dell'emanazione di un atto di indirizzo, di concerto con la Conferenza unificata Stato-Regioni. La relativa proposta predisposta dalla Direzione Generale è stata inviata al Coordinamento delle Regioni nonché agli Assessorati Regionali al lavoro e alla Formazione Professionale di tutte le Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano nel mese di ottobre dell'anno.
- Prosecuzione di un procedimento amministrativo per la modifica dell'art. 4, comma 1, della legge 281/91 (Disciplina delle Cooperative Sociali), affinché anche i soggetti tossicodipendenti possano venire annoverati tra le categorie di lavoratori svantaggiati.

Ministero dell'Interno

Le attività dell'Amministrazione sono di seguito riportate articolate per le diverse direzioni e/o uffici.

Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

Principali attività istituzionali

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (D.C.S.A.) è l'organismo interforze attraverso il quale vengono attuate le direttive emanate dal Ministro dell'Interno in materia di coordinamento e di pianificazione delle forze di polizia per la prevenzione e repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope.

La D.C.S.A. è destinataria istituzionale di tutte le informazioni e dati riguardanti la droga:

- ha coordinato le indagini delle forze di polizia sul territorio nazionale ed a livello internazionale;
- si è posta come interlocutrice nazionale con i corrispondenti servizi delle polizie estere con contatti diretti o per il tramite dell'O.I.C.P. - Interpol e di U.D.E. - Europol;
- ha utilizzato i canali bilaterali attivati a seguito di appositi accordi e, soprattutto, la rete degli Esperti e degli Ufficiali di Collegamento antidroga, dislocati nei crocevia internazionali della produzione e del traffico illecito;
- è stata l'unica referente, in Italia ed all'estero, per tutte le operazioni investigative speciali (acquisto simulato di droga e consegne controllate), per le quali svolge anche attività di coordinamento internazionale.

La D.C.S.A., inoltre, quale servizio nazionale d'intelligence strategica ed operativa nel settore della lotta al traffico delle droghe, ha operato a beneficio

delle forze di polizia e delle dogane nell'ottica di un coordinamento concreto ed efficace.

Attività di cooperazione nazionale

Nello svolgimento delle funzioni stabilite dal D.P.R. n. 309/90, l'azione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga si è sviluppata anche per il 2001 lungo le seguenti direttrici:

- coordinamento, a livello nazionale, dell'azione investigativa svolta dalle forze di polizia nel settore della repressione del traffico di stupefacenti;
- partecipazione alle iniziative nazionali di cooperazione antidroga;
- gestione di un sistema statistico di dati inerenti gli aspetti di competenza; studio e analisi ragionata degli stessi ai fini dell'esame delle tendenze dei fenomeni criminosi in atto e attivazione della collaborazione con l'Osservatorio nazionale nell'ambito delle attività del Gruppo interministeriale;
- formazione professionale specializzata;
- proposizione, nei fori competenti per l'adozione, di nuovi strumenti giuridici e tecnologici ai fini di una più efficace prevenzione e repressione del fenomeno;
- predisposizione di elementi di valutazione per la risposta agli atti del sindacato ispettivo parlamentare, nonché di pareri tecnico-giuridici su proposte di legge nello specifico settore.

Attività nell'ambito della Unione europea

Attiva ed intensa è stata la partecipazione alle iniziative internazionali finalizzate al contrasto del traffico di droga mediante la partecipazione ai lavori dei vari Gruppi, istituiti in ambito internazionale, in particolare del Gruppo Orizzontale Droga, del Gruppo Traffico di droga, nonché alle riunioni del Gruppo di Dublino, Gruppo sui precursori, gruppo Phare e contributi per le riunioni art.36. Dette attività rispondono all'esigenza degli Stati Membri di meglio coordinare le politiche di cooperazione, di scambio di informazione e di coordinamento delle attività di assistenza svolte anche a favore di Paesi terzi beneficiari, sia bilateralmente che a livello multilaterale. La D.C.S.A. per la parte di competenza tecnica, ha collaborato alla gestione dei lavori dei vari gruppi.

Altre attività di cooperazione internazionale

L'impegno internazionale della Direzione Centrale si è fondato sul principio della cooperazione e della solidarietà con gli Stati maggiormente coinvolti dai problemi connessi al traffico di stupefacenti e con organismi internazionali di riferimento antidroga quali: l'UNDCP, il I.N.C.B. l'Interpol, l'Europol, l'Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze.

I compiti di cooperazione internazionale sono stati esplicitati anche mediante l'attività degli Esperti Antidroga e degli Ufficiali di Collegamento italiani distaccati nei seguenti Paesi: Turchia, Thailandia, Libano, Colombia, Brasile, Ungheria, Argentina, Venezuela, Bolivia, Perù, Russia, Marocco, Repubblica Dominicana, Polonia, Stati Uniti d'America e Spagna.

In tema di cooperazione internazionale l'Italia, nel corso dell'anno 2001, ha concluso accordi con i seguenti Paesi: Cina, Messico, Siria ed Albania.

Il Protocollo d'Intesa firmato con quest'ultimo Paese ha previsto la costituzione di un Ufficio di collegamento italiano in quella sede ed il distacco di un ufficiale di collegamento albanese in Italia.

Non di meno sono state le collaborazioni con le omologhe Agenzie straniere per lo sviluppo di indagini a livello internazionale e le partecipazioni alle iniziative di cooperazione antidroga; in particolare, nel corso dell'anno 2001, i menzionati Funzionari ed Ufficiali, oltre a svolgere i consueti compiti istituzionali, hanno fornito la loro collaborazione partecipando incontri di lavoro internazionali.

Direzione Centrale per la Documentazione e la Statistica

Principali attività istituzionali

Nell'ambito dell'attività di acquisizione ed elaborazione dei flussi informativi sulla realtà sociale, civile ed economica del Paese, la Direzione Centrale per la Documentazione e la Statistica ha curato, per il tramite degli Uffici Territoriali del Governo, la periodica rilevazione dei flussi informativi in materia di tossicodipendenza. Tali flussi, in particolare, hanno riguardato il monitoraggio dell'azione di recupero e sanzionatoria svolta dai Prefetti sui soggetti segnalati ai sensi dell'art.75 del D.P.R. 309/90 ed i tossicodipendenti in trattamento presso le strutture socio-riabilitative. Per quanto concerne l'art. 75 sono stati rilevati l'entità, la distribuzione geografica dei consumatori e detentori di sostanze stupefacenti per uso personale segnalati ai Prefetti, il tipo di sostanza usata, il numero di colloqui svolti, delle sanzioni irrogate e dei casi archiviati per conclusione del programma terapeutico. Per quanto riguarda invece l'altro flusso informativo, è stato rilevato il numero dei tossicodipendenti in trattamento per le strutture del privato sociale. E' stato altresì effettuato il censimento delle strutture socio-riabilitative esistenti (numero e tipologia), disaggregate a livello regionale e provinciale.

Attività di cooperazione nazionale

La Direzione Centrale per la Documentazione e la Statistica ha svolto una costante opera di collaborazione nei confronti degli Enti Istituzionali pubblici e del privato sociale operanti nel settore. In particolare, ha fornito annualmente all'Osservatorio nazionale sulle tossicodipendenze il proprio contributo per la redazione della Relazione al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia. Ha partecipato, inoltre, al Gruppo interistituzionale per i rapporti con l'Osservatorio per le tossicodipendenze presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, per l'aggiornamento e l'armonizzazione dei flussi informativi in materia di droghe di competenza delle Amministrazioni Centrali.

Attività nell'ambito dell'Unione europea

Al fine di corrispondere alle accresciute esigenze informative dell'Osservatorio europeo sulle droghe e le tossicodipendenze la Direzione Centrale per la Documentazione e la Statistica ha predisposto un "Progetto di razionalizzazione e standardizzazione dei flussi informativi del Ministero dell'Interno previa elaborazione di nuovi modelli di rilevazione delle informazioni in materia di droghe a supporto dell'Osservatorio nazionale ed europeo. In particolare l'iniziativa consentirà di elaborare a livello

sperimentale un nuovo sistema di rilevazione che permetterà di effettuare un'analisi più ampia e reale del fenomeno in tutte le sue caratteristiche (età del primo consumo, tipologia delle sostanze d'abuso, caratteristiche socio-demografiche dei soggetti consumatori), monitorando sia la popolazione dei consumatori occasionali di droghe sia quella dei recidivi.

Ministero della Giustizia

Le attività dell'Amministrazione sono di seguito riportate articolate per le diverse direzioni e/o uffici.

Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria

Principali attività istituzionali

Le principali attività istituzionali della Amministrazione penitenziaria nel settore della tossicodipendenza e, più in generale, del trattamento penitenziario, rientrano nel mandato costituzionale (art. 27), secondo cui l'esecuzione penale deve tendere al reinserimento del condannato.

L'Ordinamento penitenziario, infatti, affermando il principio della individualizzazione del trattamento stabilisce che questo deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto, bisogni da individuare attraverso lo strumento della "osservazione scientifica della personalità" per rilevare le carenze fisiopsichiche e le altre cause del disadattamento sociale.

La rilevanza del fenomeno tossicodipendenza anche all'interno del sistema penitenziario è un dato ormai notorio che ha imposto da tempo - ed in particolare con l'introduzione del DPR 309/90 - l'attivazione di ulteriori strumenti e programmi specifici di intervento per la attività di prevenzione, cura, sostegno e riabilitazione dei detenuti tossicodipendenti e affetti da HIV. Interventi che si sono inseriti in una serie di attività svolte in sinergia con i Servizi per le tossicodipendenze delle Aziende Sanitarie territoriali in un percorso individualizzato e curato in équipes il più possibile integrate che va dalla pronta individuazione dei casi al primo ingresso, alla predisposizione di protocolli farmacologici per la disintossicazione ed alle attività di sostegno psicologico (Presidio tossicodipendenti) fino all'inserimento - ex art. 95 - in contesti detentivi adeguati, come le sezioni di 1° livello e gli istituti di 2° livello a custodia attenuata (I.C.A.T.T.). Contesti dove l'attenzione maggiore è stata posta sullo sviluppo del senso di responsabilità del soggetto e sulla pratica di attività mirate, come la frequenza di corsi di formazione professionale ed altre attività che hanno favorito il legame con il territorio e l'inserimento nel mercato del lavoro.

Per quel che concerne l'Ufficio del Capo del Dipartimento - Ufficio Studi, Ricerche e Rapporti internazionali, in particolare, nel corso dell'anno d'interesse, si è concluso il lavoro del gruppo "ad hoc" per gli interventi specificamente mirati sui detenuti tossicodipendenti. In relazione agli Istituti e sezioni di 1° livello, sono stati individuati gli obiettivi prioritari dell'intervento dell'Amministrazione, vale a dire:

- promozione della presenza dei Ser.T. in carcere;
- intervento di metodologie diversificate (non solo farmacologiche) di intervento riabilitativo;

- continuità terapeutica da assicurarsi all'atto della dimissione dal carcere.

E' stata inoltre elaborata una bozza di regolamento-tipo per gli Istituti e sezioni di 2° livello. Il lavoro del gruppo "ad hoc" ha evidenziato, in sintesi, la necessità di una riqualificazione dell'intervento, attraverso la messa in atto di una politica penitenziaria integrata, tra strutture di 1° e 2° livello e area dell'esecuzione penale esterna. Inoltre, irrinunciabile è apparsa - ai fini del successo degli interventi di risocializzazione - la sensibilizzazione e partecipazione della comunità e delle sue risorse. Si sono effettuati, inoltre, il rilevamento ed il monitoraggio delle presenze di detenuti tossicodipendenti e HIV positivi, la tutela della salute con la segnalazione immediata da parte del sanitario della presenza di malattie che hanno richiesto particolari indagini e cure specialistiche, la attività di collegamento con i Ser.T. per i programmi di trattamento, la gestione delle specifiche misure alternative alla detenzione previste per questa categoria di detenuti, l'onere per il mantenimento, la cura o l'assistenza medica per gli imputati agli arresti domiciliari presso le comunità terapeutiche specificamente individuate (art. 96). Inoltre, particolare attenzione è stata prestata alla formazione e all'aggiornamento del personale sia amministrativo che del corpo di polizia penitenziaria sulle caratteristiche del fenomeno, sui compiti e sulle metodologie di lavoro per la gestione degli aspetti più problematici legati alla detenzione ed al trattamento dei tossicodipendenti.

All'interno della Direzione Generale dei detenuti e del trattamento, l'Ufficio Servizio sanitario ha rilevato che, sebbene diversi interventi normativi (dal T.U. delle Leggi in materia di disciplina degli stupefacenti n. 309/1990 al decreto legislativo n. 230/99) abbiano affidato al S.S.N. (Ser.T.) l'assistenza del detenuto tossicodipendente, tutta una serie di cause - mancanza di una programmazione specifica da parte del Ministero della Sanità (ora Ministero della Salute), assenza di precise direttive alle Aziende Sanitarie da parte degli Assessorati alla Sanità, scarsità di finanziamenti finalizzati, incomprensioni tra sistema penitenziario e Aziende Sanitarie - hanno comportato che il problema tossicodipendenza in carcere non sia stato ancora affrontato nella maniera dovuta. Nell'anno di riferimento, la Direzione Generale dei detenuti e del trattamento - Ufficio Osservazione e trattamento intramurale, si è attivato nell'organizzazione e promozione di attività culturali, artistiche, ricreative e sportive nonché di lavoro penitenziario, industriale, artigianale ed agricolo; ha coordinato l'attività dei ministri di culto e degli assistenti volontari; ha promosso l'organizzazione di corsi di istruzione scolastica e formazione professionale in ambito penitenziario d'intesa con il Ministero dell'Istruzione ed Enti locali; ha provveduto, inoltre, a realizzare una mediazione culturale per detenuti ed internati stranieri e ad impartire direttive ed a effettuare verifiche delle attività di osservazione e trattamento svolte negli istituti nonché a mantenere i rapporti con la Magistratura di sorveglianza.

L'Istituto Superiore di Studi Penitenziari ha svolto attività di ricerca sulle problematiche penitenziarie e predisposto iniziative finalizzate alla valorizzazione delle esperienze nel settore e all'approfondimento della cultura giuridica penitenziaria. Ha sviluppato metodologie e modelli di organizzazione del trattamento dei detenuti e degli internati quali modelli operativi da proporre al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria nonché svolto attività di formazione ed aggiornamento per i dirigenti ed il personale

dell'area C del comparto ministeri del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Per quel che concerne, invece, la Direzione Generale dell'Esecuzione Penale Esterna, essa ha avuto specifiche competenze in ordine all'esecuzione delle misure alternative alla detenzione in relazione sia alla dimensione del coordinamento operativo dei Centri di Servizio Sociale per Adulti (CSSA) che alla dimensione dell'analisi, della programmazione dell'elaborazioni di specifiche iniziative di indirizzo e controllo di tutte le attività inerenti tale area. Nel 2001 sono stati seguiti dai CSSA complessivamente 26.383 affidamenti in prova al servizio sociale di cui 6.863 affidamenti in prova al servizio sociale in casi particolari (ex art.94/309). Il reinserimento sociale dei condannati in misura alternativa ha assunto caratteristiche di particolare delicatezza e complessità sia in termini di esecuzione della pena che di qualità del trattamento. La complessità si è identificata come tale non solo in considerazione dei problemi di tossicodipendenza, ma anche di quelli occupazionali.

Alla luce di tale analisi nel 2001 sono stati assegnati ai Provveditorati regionali dell'Amministrazione Penitenziaria fondi pari a £. 1.885.000.000 destinati a progetti di reinserimento sociale, quali ad esempio gli inserimenti lavorativi, le borse lavoro, la formazione professionale, di soggetti alcool e tossicodipendenti in esecuzione penale esterna. L'offerta di tali progetti non si può dire che sia stata esaustiva della domanda, ma ha rappresentato sicuramente un impegno che l'Amministrazione sta realizzando da vari anni e che sta assumendo una significatività in quanto strumento di trattamento sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. Anche nel 2001 si è verificata una notevole difficoltà operativa per i CSSA nell'utilizzo di tali fondi in relazione ai tempi che sono intercorsi tra l'assegnazione ai Provveditorati e l'effettiva disponibilità degli stessi a livello dei singoli Centri. Inoltre tali riferimenti temporali debbono essere messi in relazione con quelli della Magistratura di Sorveglianza per la concessione della Misura Alternativa. Spesso è accaduto, infatti, che i fondi non si sono potuti spendere completamente poiché l'iter amministrativo contabile e quello del Tribunale di Sorveglianza si sono conclusi al termine dell'esercizio finanziario. Talvolta è anche accaduto che le condizioni dei soggetti per i quali è stato elaborato un progetto, siano mutati rendendo inapplicabile l'ipotesi progettuale, dato il lungo lasso di tempo intercorso tra la progettazione e la realizzazione.

Nell'anno di riferimento, l'azione di questa Direzione è stata, in modo particolare, orientata verso:

- promozione e sensibilizzazione dei 58 CSSA verso un'attività di effettiva integrazione con i servizi sociali pubblici e privati, al fine di perseguire il reinserimento sociale dei condannati tossicodipendenti mediante il consolidamento e l'avvio di progetti interistituzionali mirati alla socializzazione ed al superamento del disagio sociale di tali soggetti.
- incremento delle risorse finanziarie sui capitoli di bilancio relativi ai progetti di reinserimento sociale e lavorativo di condannati in esecuzione penale esterna, da realizzarsi anche in collaborazione con altri soggetti istituzionali.

La Direzione Generale del personale e della formazione - Ufficio V ha avuto competenza in materia di formazione, aggiornamento e specializzazione del personale di polizia penitenziaria e del personale del comparto ministeri dell'area A e B. Per quel che concerne la formazione del personale che ha

operato con i detenuti tossicodipendenti ed alcooldipendenti, Ufficio in questione, nell'anno di riferimento, ha attivato iniziative volte a professionalizzare il proprio personale. Per quel che riguarda la formazione per l'immissione in ruolo sono state trattate aree tematiche relative alla gestione della tossicodipendenza e agli aspetti sanitari correlati, per i circuiti differenziati in cui i detenuti sono collocati. Per quel che attiene invece il personale in servizio, l'aggiornamento è stato decentrato ai provveditori regionali che hanno proposto, nell'ambito delle linee guida che fissano le priorità di intervento, corsi di formazione in base alle specifiche esigenze del proprio territorio. Si è trattato generalmente di attività che hanno mirato ad integrare le varie figure professionali che devono intervenire sul detenuto tossicodipendente, anche del privato sociale e di altre istituzioni (Ser.T, Enti Locali, ecc.). Nell'ultimo anno è stata data priorità agli interventi in favore di stranieri tossicodipendenti e sono stati finalizzati a:

- realizzare progetti assegnati dall'Ufficio (generalmente progetti del Fondo Nazionale Antidroga);
- realizzare l'aggiornamento previsto dal contratto nazionale di lavoro (6 giornate annue per il personale di polizia penitenziaria) che nel 2001 è stato centrato su temi inerenti la tossicodipendenza e finanziato dall'apposito capitolo di bilancio.

Nel 2001 è stato inoltre avviato in via sperimentale, su quattro sedi, il servizio cinofilo antidroga che ha cominciato ad operare elevando notevolmente l'azione di prevenzione all'introduzione delle sostanze stupefacenti negli istituti penitenziari. L'Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo si è occupato di sistemi informativi automatizzati e della gestione delle risorse informatiche. Ha svolto attività di supporto per l'automazione d'ufficio, rilevazione ed elaborazione dei dati statistici relativi ai principali fenomeni in ambito penitenziario (tossicodipendenza, infezione da HIV, lavoro penitenziario e corsi professionali, eventi critici, caratteristiche della popolazione penitenziaria, asili nido, criminalità organizzata).

Attività di cooperazione nazionale

In generale, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria si è occupato di attività di tipo integrato con le risorse presenti sul territorio che attengono in particolare all'ambito della tutela della salute, della formazione del personale, dei vari aspetti del trattamento interno ed esterno agli istituti. I principali referenti sono state le Aziende sanitarie, i Centri territoriali per l'educazione degli adulti, le agenzie di volontariato.

Nello specifico, l'Ufficio Servizio Sanitario, attraverso le sue articolazioni periferiche, ha collaborato nel corso del 2001 a diversi interventi-programmi di prevenzione e recupero nel settore della dipendenza patologica.

L'Istituto Superiore di Studi Penitenziari ha contribuito alle attività di ricerca e di formazione con Università ed Enti di ricerca a livello nazionale. All'interno delle diverse realtà territoriali ha collaborato con tutti gli enti e servizi (enti locali, associazioni di volontariato, Ser.T., ecc.) che sono intervenuti nel trattamento e nel processo di aiuto e recupero sociale dei detenuti e internati.

Infine, la Direzione Generale del personale e della formazione - Ufficio V, ha avviato una stretta collaborazione con il Comando generale della Guardia di Finanza per la formazione delle unità cinofile antidroga.

Attività di cooperazione internazionale

Per quel che concerne le attività di cooperazione internazionale, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ha provveduto allo scambio di informazioni e documentazione con persone ed istituzioni pubbliche e private estere, anche in occasione di visite ufficiali di delegazioni di amministrazioni penitenziarie. In particolare, ai fini della pubblicazione sulla rivista "Bion" (prodotta dall'Ufficio studi e dedicata ai problemi della tossicodipendenza in ambito penitenziario), sono state raccolte notizie su attività messe in opera in altre nazioni, ai fini delle strategie di contrasto al fenomeno della tossicodipendenza nell'ambito di interesse.

Dipartimento Giustizia Minorile

Principali attività istituzionali

Il Dipartimento Giustizia Minorile (D.G.M.) ha competenze penali e civili nel settore minorile e instaura rapporti, sia a livello nazionale che internazionale, con organi istituzionali e non. Le principali attività nel settore delle tossicodipendenze sono state costituite da studi, ricerche, formazione e trattamento, quest'ultimo effettuato negli istituti penali in cui sono ospiti i minori sottoposti a custodia cautelare o a espiazione di pena detentiva. I due momenti, quello di studio e formazione e quello operativo-trattamentale, sono state dialetticamente collegati in modo da formare un singolo corpo di attività per il conseguimento di un unico fine in linea con i principi della Giustizia Minorile. Il Dipartimento ha avuto competenze su minori sottoposti a provvedimenti penali in seguito a commissione di reato. La problematicità del minore che "è acceduta" ai servizi della Giustizia Minorile è stata complessa e non esclusivamente centrata sulle tossicofilie e sulle tossicodipendenze. Per questo motivo l'impegno è rivolto alla comprensione del disagio minorile in senso lato, e in particolar modo a quel disagio che è scaturita in devianza sociale e delinquenza. Il monitoraggio costante è stato effettuato sulle generazioni più giovani, attraverso indagini statistiche, verifiche e valutazioni delle attività dei servizi, mentre progetti di formazione-informazione, hanno evidenziato la necessità di consolidare alcune linee operative e di studio e di rafforzarne altre. Negli ultimi anni l'impegno di questo Dipartimento è stato concentrato sullo studio delle nuove droghe, delle nuove modalità di abuso e sullo sfruttamento dei minori stranieri nello spaccio internazionale di stupefacenti. In particolare, l'impegno maggiore è stato profuso alla comprensione dei nuovi fenomeni e alla formazione degli operatori per contrastare i nuovi tipi di disagio e devianza legati ai fenomeni. E' proseguita l'attività di trattamento dei minori ospiti nelle strutture e seguiti dai servizi sociali, che è stata realizzata attuando nuove metodologie più adeguate all'utenza. Molta attenzione si è data, inoltre, alla realizzazione di programmi di educazione alla salute all'interno dei servizi minorili (IPM, CPA e Comunità) nell'ottica di una prevenzione di secondo livello e di una più ampia visione del benessere in senso socio-psico-fisico.

Attività di cooperazione nazionale

Il Dipartimento Giustizia Minorile ha partecipato alle attività del gruppo interministeriale per i rapporti con l'Osservatorio Italiano per le tossicodipendenze, istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche

sociali, di cui hanno fatto parte i Ministeri dell'Interno, della Salute, della Giustizia, della Difesa, dell'Istruzione e il rappresentante delle Regioni. I Centri per la giustizia minorile, organi distrettuali del Dipartimento, hanno avviato da anni collaborazioni e cooperazioni con enti pubblici e privato sociale per attivare sinergie operative efficaci. Molti Centri hanno ormai consolidato le cooperazioni con le Aziende Sanitarie per quanto attiene gli interventi del Ser.T. nei Servizi periferici (IPM, CPA, Comunità e USSM), con accordi di programma e protocolli. Molti progetti sono stati creati e realizzati in stretta collaborazione tra D.G.M. e Aziende Sanitarie e con il privato sociale. In un ottica di lavoro di rete, l'amministrazione ha ritenuto opportuno considerare la problematica relativa all'uso e all'abuso di sostanze stupefacenti e psicotrope in una logica complessiva di problematiche legate all'adolescenza. I progetti realizzati in ambito minorile hanno coinvolto tutti i settori di intervento e di trattamento. In particolare le attività promosse per il 2001 sono state improntate sull'informazione-formazione, i cui destinatari sono stati sia i minori ospiti nelle strutture che gli operatori.

Attività nell'ambito dell'Unione europea

Il Dipartimento Giustizia Minorile ha collaborato, attraverso i suoi rappresentanti in seno al gruppo di lavoro interministeriale, con il Punto Focale Italiano occupandosi del collegamento dell'Osservatorio Europeo sulle Tossicodipendenze di Lisbona.

Dipartimento degli Affari di Giustizia – Direzione Generale della Giustizia Penale

Principali attività istituzionali

Le principali attività istituzionali della Direzione Generale della Giustizia Penale sono state l'acquisizione, lo studio e l'elaborazione del materiale nel settore penale e criminologico, anche in funzione della predisposizione di progetti di interventi normativi, di pareri sulle proposte e disegni di legge, di schemi di risposta a interrogazioni parlamentari. Inoltre, la Direzione ha curato l'elaborazione di disegni di legge e l'attività di vigilanza sui servizi relativi alla giustizia penale. Ha provveduto, altresì, all'esame ed all'istruzione di istanze, esposti e ricorsi nonché alla predisposizione di risposte ad interrogazioni parlamentari. Infine, ha tenuto relazioni internazionali in materia penale e rapporti con l'Unione europea e con l'ONU.

Attività di cooperazione nazionale

Nell'anno 2001, la suddetta Direzione ha partecipato al coordinamento delle iniziative di contrasto alla diffusione del fenomeno della droga e di recupero dei soggetti tossicodipendenti che sono state assunte presso il Dipartimento per le politiche sociali e previdenziali del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali (ex Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri).